



culturesocietà

Le culture della cura

a cura di
Michele Cometa e Santi di Bella



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Collana del Dipartimento Culture e Società
dell'Università degli Studi di Palermo
diretta da Michele Cometa

LE CULTURE DELLA CURA

a cura di Michele Cometa e Santi Di Bella



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



culture**e**società, 16

Le culture della cura, a cura di Michele Cometa e Santi Di Bella

Direttore: Michele Cometa

ISBN (a stampa): 978-88-5509-750-5

ISBN (online): 978-88-5509-747-5

In copertina: Dormitory in the Hospital in Arles, Vincent van Gogh, 1889

© Copyright 2025 New Digital Frontiers srl

Piazza Marina 29/34

90133 Palermo

www.unipapress.it

Indice

Le ragioni di un convegno MICHELE COMETA	11
---	----

Archeologia e Scienze dell'Antichità

Il luogo della cura: il ruolo dello spazio nei rituali di guarigione della Grecia antica MILENA MELFI	19
---	----

Santuari e cura nell'antichità. L'Asklepieion di Kos: un caso di studio ELISABETTA INTERDONATO	37
--	----

Statuto nosologico della fanciullezza e relativo approccio terapeutico: una storia controversa MARCO CILIONE E VALENTINA GAZZANIGA	51
--	----

I <i>semata</i> della moneta antica: piante officinali, medicamenti, divinità per la cura. Il caso del <i>selinon</i> di Selinunte LAVINIA SOLE	63
--	----

<i>Terapia epistolare: i casi clinici di Marcellino e Lu- cilio in Seneca (epist. 77-78)</i> FRANCESCA ROMANA BERNO	81
--	----

Antiche immagini di soccorso e cura 93
SIMONE RAMBALDI

Musica e incantesimi. Uso terapeutico dell'*epodé*
nell'antica Grecia 105
ANTONIETTA PROVENZA

Il *De more medicorum*: una commedia elegiaca
del XIII secolo fra satira del medico e *recusatio* ovidiana 115
ARMANDO BISANTI

La città malata e il suo medico. Alcuni spunti in
Erodoto e Tucidide 125
NICOLA CUSUMANO E GIOVANNI INGARAO

Medici e seviri: database, corpora e persone 149
CHIARA VITALONI

Comunicazione

La cura tra etica e politica 173
ROMANA BASSI

Mensa e cura. Ripensare la ristorazione collettiva
come pratica di cittadinanza 183
FRANCESCO MANGIAPANE

Il "male mentale" e la sua cura: il "linguaggio
culturale" della medicina 195
ALESSANDRA DINO

Autopatografia e autobiografia: il caso Annie Ernaux 207
ROBERTA COGLITORE

Una buona forma per una buona cura. Il letto TR15
di Achille Castiglioni, Giancarlo Pozzi ed Ernesto Zerbi 223
EMANUELE CRESCIMANNO

La fotografia di Dorothea Lange tra narrazione,
empatia e comunicazione 235
VALENTINA MIGNANO

Studi storici, antropologici e geografici /
Studi Globali: Storia, politiche, culture

L'assistenza sanitaria nei monasteri femminili di
Palermo nel Medioevo 249
PATRIZIA SARDINA

Carità, assistenza, cura. Ospedali nella Palermo medievale 261
DANIELA SANTORO

Cure meticce. Rimedi e pratiche terapeutiche al
crocevia tra Europa e Americhe (secc. XVI-XVII) 277
ELISA NOVI CHAVARRIA

Curare la salute e curare la società: considerazioni
su epidemie e ordine pubblico negli stati italiani
alla fine dell'Età moderna 291
DANIELE PALERMO

Gli esordi della cura della follia in Sicilia. Il *traitement
moral* e la Real Casa de' Matti 301
NICOLA CUSUMANO

Alimentazione, prevenzione e benessere in età
moderna: la dietetica di Giovanni Filippo Ingrassia (1576) 315
ROSSELLA CANCELILA

La moda come terapia nella cultura contemporanea	327
SANTI DI BELLA	

Servizio Sociale e Cooperazione, sviluppo e migrazioni

Islam e politica in Europa: le dichiarazioni pubbliche sulla prevenzione in pandemia	349
MARILENA MACALUSO E GIUSEPPINA TUMMINELLI	

Cura alla persona: aspetti di misurazione e di comunicazione	361
ANTONINO MARIO OLIVERI E GABRIELLA POLIZZI	

Storia dell'Arte

Gioielli in corallo ed epidemie di peste a Trapani in epoca moderna	381
ROBERTA CRUCIATA	

Per una ricostruzione del contesto all'origine della commissione progettuale del nuovo manicomio di Palermo nel secondo Ottocento	393
PIERFRANCESCO PALAZZOTTO	

"Gioielli come talismani" in Sicilia nelle fonti inglesi del primo Novecento	405
SERGIO INTORRE	

Arti, archivio, terapia: Giovanna Brogna/Sonnino	417
CRISTINA COSTANZO	

Carità o filantropia? Ideologie della cura nell'arte ottocentesca	427
ALEXANDER AUF DER HEYDE	

Religioni e Culture

La cura pastorale nella predicazione di A.G. Roncalli durante la Grande Guerra	441
GABRIELLA LA MENDOLA	

La cura in <i>The Lonely Man of Faith</i> di Rav Soloveitchik	449
ADELE VALERIA MESSINA	

La Medicina Spirituale nell'Opera Di AbŪ Bakr Ibn Zakariyyā Al-Rāzī (M. 923)	461
ROSANNA BUDELLI	

Il simbolismo dell'acqua come azione terapeutica tra antropologia e studi di Preistoria del Mediterraneo	471
IGNAZIO E. BUTTITA E MASSIMO CULTRARO	

L'obiezione di coscienza come lezione di don Milani sulla responsabilità. La cura educativa degli esclusi	489
FEDERICO RUOZZI	

Diaconato e pratica della cura nelle prime chiese riformate francesi	503
GIANMARCO BRAGHI	

Gioielli in corallo ed epidemie di peste a Trapani in epoca moderna

ROBERTA CRUCIATA*

Tra gli episodi epidemici che hanno colpito la Sicilia occidentale in epoca moderna tra le più tristemente famose vi sono la peste degli anni 1575-1576 e quella scoppiata nel 1624¹. Si intende discutere, a tal proposito, dell'utilizzo del corallo a Trapani tra XVI e XVII secolo in relazione al contagio secondo una prospettiva che privilegia la storia delle arti decorative facendo riferimento anche alla cultura medica, scientifica e alle credenze religiose e magico-superstiziose del tempo². Tale approccio appare il più adeguato discutendo di corallo, materiale marino legato alla storia commerciale, economica e artistica della città di Trapani³, la cui fortuna da sempre e in

* Università degli Studi di Palermo.

¹ Per l'argomento A. Coppi, *Cenni storici di alcune pestilenze*, Salviucci, Roma 1832, pp. 54-56; F. Maggiore Perni, *Palermo e le sue grandi epidemie dal secolo XVI al XIX*, Virzi, Palermo 1894; M. Aymard, *Epidémies et médecins en Sicile à l'époque moderne*, in «Annales cisalpines d'histoire sociale», 4 (1973), pp. 9-37; G.F. Pugnatore, *Historia di Trapani*, Trapani 1595, ed. an. S. Costanza (a cura di), Corrao, Trapani 1984; Istituto di Storia Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo (a cura di), *Malattie, terapie e istituzioni sanitarie in Sicilia*, Centro italiano di storia sanitaria e ospitaliera, Palermo 1985.

² Si rimanda a R. Cruciata, *Amulet, Cure and Ornament. Red Coral in Trapani during the Plague Epidemics of 1575 and 1624*, in C. Attard (a cura di), *Contagion and Visual Culture in the Central Mediterranean. A multidisciplinary collection of essays*, Midsea Books, Malta 2023, pp. 91-103. Cfr. pure C. Anuska Patitucci, *La fortuna del gioiello magico e terapeutico in Italia*, in L. Lenti, D. Liscia Bemporad (a cura di), *Gioielli in Italia. Sacro e profano dall'antichità ai giorni nostri*, Marsilio, Venezia 2001, pp. 27-39.

³ Cfr. C. Del Mare, *Corallo in Sicilia dall'XI al XVII secolo: mercanti, tradizione e maestranze ebraiche*, in C. Del Mare, M.C. Di Natale, *Mirabilia Corallii. Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Cristina

diverse culture ha rivelato desideri umani legati alla dimensione apotropaica e talismanica, alla salute psico-fisica, alla protezione dell'infanzia (Fig. 1)⁴, alla ricerca e alla difesa dell'amore, alla devozione religiosa, che sono soliti oltrepassare i confini della razionalità e del comprensibile.

Il flagello della peste si abbatté in Sicilia nel corso del XVI secolo con diverse ondate, fino all'episodio citato dell'estate del 1575. Esso interessò Trapani dopo esser giunto dal Nord Africa su una imbarcazione infetta approdata in precedenza a Sciacca, città sulla costa meridionale⁵. A quest'epoca si può ancora sottolineare la convivenza di credenze popolari e religiose di matrice superstiziosa con nascenti politiche di contenimento del contagio su basi scientifiche, queste ultime messe in atto e diffuse soprattutto grazie alla figura del protomedico del Regno Gian Filippo Ingrassia (1509-1580)⁶. In tale frangente si colloca anche l'azione del medico trapanese Pietro Parisi (1550 ca.-1622)⁷ che, dopo essersi distinto proprio nella città di Palermo, guadagnò ulteriori meriti professionali per aver arginato la peste a Trapani e che, successivamente, avrebbe operato a Malta durante l'epidemia del 1593⁸.

Del Mare (a cura di), *arte'm*, Napoli 2009, pp. 10-52; M.C. Di Natale, *L'arte del corallo a Trapani*, in C. Del Mare and M.C. Di Natale, *Mirabilia Coralii*, cit., pp. 54-87 con bibliografia precedente.

⁴ Si veda R. Cruciata, *Coralli e amuleti. Objets de vertu a misura di bambini*, in P. Palazzotto, G. Travagliato, M. Vitella (a cura di), *Il Bello, l'Idea e la Forma. Studi in onore di Maria Concetta Di Natale*, II voll., Palermo University Press, Palermo 2022, I, pp. 71-76.

⁵ A. Corradi, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850*, parte II, Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1867, pp. 221-231.

⁶ Egli fu autore del trattato *Informatione del pestifero, et contagioso morbo*, Giovan Matteo Mayda, Palermo 1576, considerato una pietra miliare sull'argomento, per cui A. Salerno, A. Gerbino, M. Buscemi, T. Solomone, R. Malta (a cura di), *Ingrassia. Informatione del pestifero et contagioso morbo*, "plumelia" edizioni, Palermo 2012. Per l'argomento si vedano anche S.K. Cohn, *Cultures of Plague. Medical Thinking at the End of the Renaissance*, Oxford University Press, Oxford 2010, pp. 77-94; R. Cancila, *Salute pubblica e governo dell'emergenza: la peste del 1575 a Palermo*, in «Mediterranea-ricerche storiche», XIII (Agosto 2016), pp. 231-272.

⁷ G.M. Di Ferro, *Biografia degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, Mannone e Solina, Trapani 1830, pp. 184-209.

⁸ Si veda B. dal Pozzo, *Historia della S. Religione Militare di S. Giovanni Gerosolimitano detta di Malta*, II voll., G. Berno, Verona 1703-1715, I, p. 337. Per



Fig. 1. Cornelis De Vos, *Ritratto di Susanne de Vos* (terza figlia del pittore), olio su legno, Francoforte sul Meno, Städel Museum (inv. n. 763), 1627 © Städel Museum, Frankfurt am Main.

In tale anno egli diede alle stampe il volume «Avvertimenti sopra la peste e febre pestifera con la somma delle loro principali cagioni»⁹. Egli, da buon trapanese, non poteva che ri-

approfondimenti P. Parisi, *Aggiunta a gli avvertimenti sopra la peste ... per l'occasione della peste di Malta, gli anni del Sig. 1592. 1593. Infine all'anno 1603*, Giovanni A. de Franceschi, Palermo 1603.

⁹ P. Parisi, *Avvertimenti sopra la peste e febre pestifera con la somma delle loro principali cagioni*, Giovanni A. de Franceschi, Palermo 1593. Si veda pure C. Guida, *Pietro Parisi medico trapanese e cittadino palermitano nella peste del 1575-76 a Palermo ed a Trapani ed il suo Trattato della peste dedicato alle due sue Patrie*, estr. da «Rivista sanitaria siciliana», VII, 18, Scuola tip. del R. Ospizio di beneficenza, Palermo 1930.

prendere un antidoto che descriveva l'utilità del corallo nella cura della peste (Fig. 2), «il quale (secondo scrivono gl'autori) non si dee lasciare per la cura di simil'infermità, & tanto più si dovrebbe usare in ogni riparo, quando che si vedesse nella peste, o feбри pestifere esservi congiunto il sputo del sangue, o i pazienti buttassero dalla bocca il sangue ichoroso. Impe-roche esso corallo oltre essere cordiale, & bezoartico (come dice Avicenna) a restringere il sangue, facilita il sputo, & dilata le vie della rispirazione, il che non possono fare l'altre medicine constrettive»¹⁰. Egli, rifacendosi dunque a una tradizione medico-scientifica che derivava dal "*Canon medicinae*" di Avicenna¹¹, attribuiva al corallo un'azione profilattica cardiocinetica e vasocostrittrice nonché terapeutica nel caso di contagio con emissione di sangue dalla bocca. Tale convinzione sarebbe poi ancora durata per secoli¹².

In questi anni il corallo, unitamente a gemme preziose e non, quali lo smeraldo, lo zaffiro, il rubino, il granato, il giacinto per citare solo alcune tra quelle a cui da secoli si attribuivano particolari poteri curativi per differenti patologie¹³, oltre a essere annoverato tra i componenti di rimedi preventivi e terapeutici in caso di peste con lo stesso scopo veniva indossato anche in considerazione della sua riconosciuta valenza amuletica e talismanica¹⁴.

¹⁰ P. Parisi, *Avvertimenti sopra la peste e febre pestifera*, cit., pp. 143-144.

¹¹ Su Avicenna e la sua influenza sul pensiero medico occidentale cfr. J.L. Janssens, D. De Smet (a cura di), *Avicenna and His Heritage*, Leuven University Press, Leuven 2002.

¹² Cfr. G. Gimma, *Della storia naturale delle gemme, delle pietre e di tutti i minerali, ovvero Della fisica sotterranea*, I, Gennaro Muzio, Napoli 1730, pp. 340-342 che fa una *summa* del pensiero precedente.

¹³ C. Lecouteux, *A Lapidary of Sacred Stones. Their Magical and Medicinal Powers Based on the Earliest Sources. Their Magical and Medicinal Powers Based on the Earliest Sources: Includes More Than 800 Gems and Stones*, Inner Traditions, Rochester 2013.

¹⁴ M. Mercati, *Istruttione sopra la peste*, Vincentio Accolto, Roma 1576, p. 45. Anche negli anni successivi altri autori continuarono a consigliare di indossare il corallo e altre pietre preziose a scopo profilattico o curativo, per cui cfr. V. Alsario della Croce, *Providenza metodica, per preservarsi dall'imminente peste*, Paolo Masotti, Roma 1630, p. 53. Si veda pure R. Villano, *Aspetti profilattici e terapeutici contro la peste in alcuni stati italiani dal XIV al XVII secolo*, Chiron, Torre Annunziata 2013.

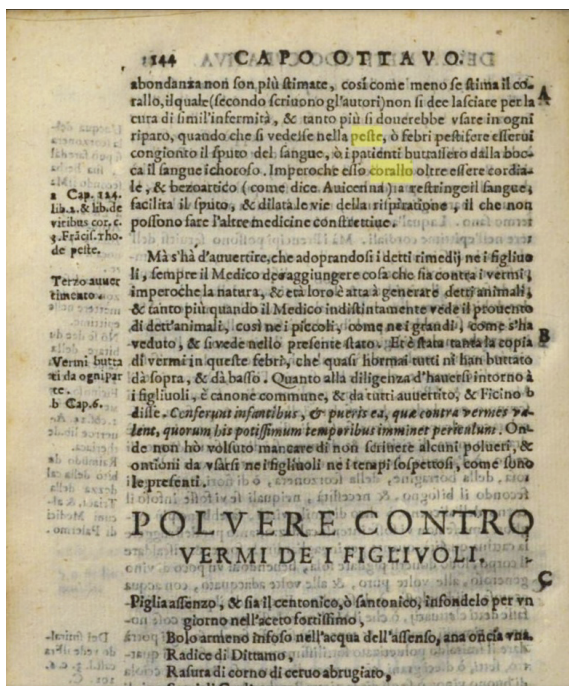


Fig. 2. Pietro Parisi, *Avvertimenti sopra la peste e febre pestifera con la somma delle loro principali cagioni*, Giovanni A. de Franceschi, Palermo 1593, p. 144.

Si riteneva che specialmente portato al collo, all'altezza del petto, fosse in grado di fermare le emorragie molto frequenti nei casi di febbri pestilenziali. Il medico e botanico toscano Michele Mercati nella sua *Istruttione sopra peste* del 1576 fa riferimento all'usanza di portare il corallo entro un sacchetto di *taffetas* di seta al collo o sul seno, usanza a suo dire anche conosciuta a Siviglia¹⁵. Tale riferimento riporta alla memoria la cosiddetta "sweet bag"¹⁶ particolarmente diffusa nel regno

¹⁵ M. Mercati, *Istruttione sopra la peste*, cit., p. 45.

¹⁶ G. Harvey, *A discourse of the Plague*, Tho. Johnson, London 1673, p. 146. A tal proposito si veda il recente S. North, *Sweet & Clean?*, Oxford University

d'Inghilterra ma non solo, al cui interno era facile trovare segatura di cedro o pino, rosmarino, lavanda e altri aromi conosciuti per essere deterrenti contro i parassiti e al contempo efficaci contro la peste¹⁷. Già al tempo della Peste Nera del 1348 il medico umbro Gentile da Foligno e il fisico napoletano Giovanni della Penna avevano prestato attenzione alle virtù naturali del corallo se indossato¹⁸. Ciò poteva avvenire inserendolo in polvere come componente di preparati all'interno di monili-amuleti in materiali preziosi¹⁹. Contestualmente indossare gioielli decorati con il corallo, per la cui lavorazione Trapani già all'epoca era ormai rinomata a livello europeo, era una pratica ornamentale molto diffusa. Lo dimostrano sia i gioielli superstiti che gli inventari di gioie a partire dalla seconda metà del XVI secolo²⁰. Considerato fin dall'antichità un

Press, Oxford 2020, p. 98.

¹⁷ *A treatise concerning the plague and the pox discovering as well the meanes how to preserve from the danger of these infectious contagions, as also how to cure those which are infected with either of them*, Gartrude Dawson, London 1652, chapter VI. Per approfondimenti W. Langham, *The garden of health conteyning the sundry rare and hidden vertues and properties of all kindes of simples and plants, together with the maner how they are to be vsed and applyed in medicine for the health of mans body, against diuers diseases and infirmities most common amongst men*, Christopher Barker, London 1597.

¹⁸ A. Maraschi, *Dieta e pietre preziose contro un morbo "meraviglioso": il relativismo scientifico e l'originalità di Giovanni della Penna di fronte alla Peste Nera*, in «L'Idomeneo», 32 (2021), pp. 59-76, qui. 70-73.

¹⁹ Si pensi al celebre *zenexton* del medico svizzero Paracelso (1493-1541), per cui si veda M. Fumagalli, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria. Dalla ricerca dell'Oro Filosofale all'Arte Spagirica di Paracelso*, Mediterranee Edizioni, Roma 2000, pp. 224-225.

²⁰ La bibliografia in proposito è davvero cospicua. Si vedano almeno A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Banco di Sicilia, Milano 1964; E. Tartamella, *Corallo, storia e arte dal XV al XIX secolo*, Maroda Editrice, Palermo 1985; C. Maltese and M.C. Di Natale (a cura di.), *L'arte del corallo in Sicilia*, Novecento, Palermo 1986; M.C. Di Natale (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, Charta, Milano 2001; M.C. Di Natale (a cura di), *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia tra il XVIII e il XIX secolo*, Regione siciliana, Palermo 2003; M.C. Di Natale, *Ars corallariorum et sculptorum coralli a Trapani*, in C. Arnaldi di Balme and S. Castronovo (a cura di), *Rosso Corallo. Arti preziose della Sicilia Barocca*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008, pp. 16-33; V.P.. Li Vigni, M.C. Di

amuleto per antonomasia e un toccasana per tutti i mali, nei momenti di crisi il suo utilizzo era quasi naturale. Diverse erano le tipologie di monili indossate con funzione profilattica e medicamentosa, oltre che per le valenze simboliche ad esso associate e per la convinzione che fosse in grado di proteggere garantendo l'incolumità di chi lo portasse, fossero uomini, donne o bambini²¹. Insieme ai *pomander* nei quasi cinquanta anni intercorsi tra le due epidemie furono popolari, dunque, numerosi pendenti in corallo che potevano vantare le fogge più disparate quali il ramo, il corno, la mano che fa le corna, la *manufica* (mano stretta a pugno con il pollice tra l'indice e il medio)²², secondo il principio per cui tutto ciò che è indecente allontana il male²³. Il testamento del maestro corallaio trapanese Battista De Renda datato 1619²⁴ risulta illuminante in quanto cita alcune tra le categorie più richieste e indossate all'epoca, tra cui «*granfi*» ossia rami tentacolari, «*una imagine di Sancto Giosepepe*», «*l'immagine di Sancto Joanne Batpista*», «*ficuzi*» ossia mani a fico, «*crucetti di curuna*» ossia crocette terminali di corone di rosario, «*madonni*», «*testi di morti*»²⁵. Il riferimento a pendenti in corallo raffiguranti Santi e Madonne, probabilmente la Madonna di Trapani, non appare casuale in quanto le credenze religiose andavano a braccetto con il razionale e il magico tanto da giustificare un forte attaccamento a specifici culti e l'esigenza di possedere e portare con sé immagini legate alla devozione personale. Nell'aprile 1576,

Natale, V. Abbate (a cura di), *I grandi capolavori del corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2013.

²¹ G.M. di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Mannone e Solina, Trapani 1825, p. 137.

²² Si vedano M.C. Di Natale, *Mano a fico*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Splendori di Sicilia*, cit., pp. 304-305 e Ead. *Apotropaici gioielli di corallo*, in *II Congreso Europeo de Joyería. Vestir las joyas. Modas y modelos*, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Madrid 2015, pp. 293-302.

²³ E. Villiers, *Amuleti talismani ed altre cose misteriose*, Hoepli, Milano 1957, p. 188.

²⁴ S. Accardi, *Battista De Renda, artista corallaio sconosciuto*, febbraio 2020, (www.trapaniinivittissima.it).

²⁵ Ivi, pp. 2-3.

storicamente il momento più critico, si tramanda che si verificarono una serie di miracoli in varie chiese cittadine²⁶.

Lo stesso avvenne qualche anno dopo in occasione della peste del 1624, la più grave verificatasi a Trapani, città che rappresentò il punto di partenza di tale epidemia giunta via mare da Tunisi e che imperversò in tutta la Sicilia fino al 1626²⁷. Rispetto al 1575 la componente religiosa, soprannaturale e miracolistica nell'affrontare l'emergenza era divenuta predominante²⁸, e ciò appare evidente tenendo in considerazione proprio le caratteristiche dei gioielli e degli amuleti della prima metà del secolo. A Palermo si tenne in gran conto il culto della Madonna di Trapani²⁹ ma liberatrice dalla peste fu considerata santa Rosalia, i cui resti ossei furono ritrovati sul Monte Pellegrino il 15 luglio 1624 e portati in processione il 9 giugno 1625³⁰. Similmente a Trapani l'11 maggio 1625 arrivarono alcune reliquie della santa donate dal vescovo di Palermo Giannettino Doria (1573-1642) per essere esposte e venerate presso la chiesa conventuale dei Francescani Scalzi del Terzo Ordine dedicata a san Rocco, uno dei protettori dal flagello³¹. Qui artefice principale della liberazione dal morbo, oltre alla Madonna di Trapani, fu considerato il drepanitano e carmelitano sant'Alberto degli Abati³². In tale contesto di fervore spi-

²⁶ R. Cancila, *Salute pubblica e governo dell'emergenza*, cit., p. 264.

²⁷ A. Mongitore, *Della Sicilia Ricercata nelle cose più memorabili*, II, A Forni, Palermo 1743, pp. 487-495. Si veda pure S. Accardi, *La peste tra il 1622 e il 1628*, marzo 2013, (www.trapaniinvittissima.it).

²⁸ R. Cancila, *Salute pubblica e governo dell'emergenza*, cit., pp. 269-272.

²⁹ A. Mongitore, *Palermo Divoto di Maria Vergine e Maria Vergine Protettrice di Palermo*, I, Gaspare Bayona, Palermo 1719, p. 189.

³⁰ Per l'argomento S. Cabibbo, *Santa Rosalia tra terra e cielo. Storia, rituali, linguaggi di un culto barocco*, Sellerio Editore, Palermo 2004; G. Fiume, *Il Santo moro. I processi di canonizzazione di Benedetto da Palermo (1594-1807)*, Franco Angeli, Milano 2002, qui pp. 134-154; F. D'Avenia, *Giannettino Doria. Cardinale della Corona Spagnola (1573-1642)*, Viella, Roma 2021, qui pp. 147-168.

³¹ Archivio di Stato Trapani (AST), *Corporazioni Religiose Soppresse. Convento di S. Rocco, Trapani. Atti sec. XVI-XVII*, b. n. 131, 2 maggio 1625, già citato in *Epidemie e antichi rimedi nelle carte dell'Archivio di Stato di Trapani*, (<http://www.archiviodistatotrapani.beniculturali.it/index.php?it/258/frammenti-darchivio>).

³² AST, Notai di Trapani, Pietro Cannizzaro, *Minute 1623-1624*, n. 10269, ff. 843 r-v, 8.vii.1624, già citato in S. Accardi, *1624-1625 I miracoli e le processioni dei*

rituale progressivamente la committenza e l'uso di pendenti in corallo per le credenze ad esso legate continuò a trovare terreno fertile, arricchendosi sempre più di connotazioni iconografiche sacre. Un esempio delle tipologie diffuse è rappresentato dal *pendente con san Vito* (*ante 1647*), considerato in Sicilia un difensore dalla peste e da ogni calamità, in oro, corallo e smalto custodito al Museo Regionale Pepoli di Trapani (inv. n. 5339)³³. Il Santo è scolpito come un giovane imberbe con libro e crocifisso in mano, mentre ai suoi piedi vi sono i cani simbolo del male e della sofferenza che l'uomo può patire, come nel caso di patologie di non facile cura. Tale tipologia di pendente di ispirazione spagnola detta "a catenelle", qui però mancanti, era quella preferita al tempo³⁴ e prevedeva la presenza di tali elementi, in genere tre di cui la centrale più corta, a reggere la struttura traforata decorata con smalti policromi screziati d'oro contro cui si stagliava la piccola scultura devozionale, completata in basso da pendenti a fuso, cinque o sette, ugualmente in corallo. Lo dimostrano un *pendente con la Madonna di Trapani* (Fig. 3)³⁵ e un altro con *san Giovanni Battista* (*ante 1647*) in oro, corallo e smalti custoditi nello stesso museo trapanese, che conservano anche i decori in corallo sulle catenelle e sulla parte apicale (rispettivamente inv. 5338 e 5243)³⁶. Entrambe le piccole sculture di tali gioielli, la Madonna con la classica iconografia e il santo acefalo con in mano libro e agnello, sono modellate a tutto tondo in un unico ramo corallino. Sono note numerose testimonianze di pendenti che comprendono raffigurazioni in corallo della Madonna di Trapani, tipologicamente eterogenee³⁷.

Santi, maggio 2014, (www.trapaniinvittissima.it).

³³ M.C. Di Natale, *I gioielli della Madonna di Trapani*, in Ead. (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, Electa, Milano 1989, p. 64.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Ead., 24- *Due pendenti con san Giovanni Battista e Madonna di Trapani*, in Ead. (a cura di), *Splendori di Sicilia*, cit., p. 318.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Cfr. Ead, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica e 3-Pendente a forma di edicola con Madonna di Trapani*, in Ead. (a cura

L'esigenza di indossare il corallo contro la peste, o comunque sia come forma di protezione e di difesa da "nemici invisibili", finì per favorire la produzione dei maestri trapanesi influenzandone forme e contenuti. Il corallo, prezioso dono del mare, nell'immaginario del tempo aveva contemporaneamente a che fare con salute, corpo e apparenza. Elementi di cui bisogna necessariamente tenere conto, in un approccio multidisciplinare che oggi appare l'unico percorribile nella ferma convinzione che le arti decorative derivino il loro valore da un'ampia varietà di fattori, tutti indispensabili, volti a restituire il loro contesto storico-artistico e culturale originario.

di), *Splendori di Sicilia*, cit., pp. 27-28 e 304. Per raffronti si veda pure Ead., *5-Pendente a forma di edicola*, in Ead. (a cura di), *Splendori di Sicilia*, cit., p. 305.



Fig. 3. Maestranze trapanesi, *Pendente con Madonna di Trapani*, oro, corallo, smalti e perle, Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli" (inv. n. 5338), inizio XVII secolo (ante 1647) © Museo regionale di Trapani "Agostino Pepoli".

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di Dicembre del 2025
da Photograph s.r.l - Palermo.
Editing e typesetting: Salvatore Lo Scrudato - per conto di NDF.
Progetto grafico copertina: Salvatore Lo Scrudato